

Punjab
Ai sikh
missili
«Stinger»

NEW DELHI. Una decina di missili «Stinger» di fabbricazione americana sarebbero entrati a far parte, da pochi giorni, nell'armamentario dei sikh che rivendicano l'indipendenza dello Stato indiano del Punjab. È quanto rende noto l'agenzia «Pti» vistosamente ripresa stamane dai giornali indiani. Secondo la fonte, questi missili provengono dal Pakistan dove erano stati mandati dagli Stati Uniti per essere consegnati ai mujaheddin afgani. Questi missili erano stati visti in Pakistan durante una parata militare il 23 marzo scorso. In Punjab potrebbero permettere una ulteriore e molto più pericolosa escalation negli attacchi degli estremisti sikh dopo che essi hanno cominciato ad impiegare, due settimane fa, razzi anticarro del tipo «Rpg-7».

Anche ieri, tredici sono state le vittime dei terroristi, e durante la scorsa notte altre cinque persone sono state uccise in Punjab e nel territorio del confinante Stato di Haryana. In quest'ultima località è stata attaccata l'abitazione di un deputato del Partito comunista marxista; tre membri della sua famiglia sono fra le vittime. I comunisti, insieme con i rappresentanti del partito del «Congresso (I)», sono fra i più tenaci oppositori dei separatisti sikh e spesso sono stati bersaglio di imprese terroristiche.

Salta un arsenale militare: cento morti e ottocento feriti

Inferno di fuoco a Islamabad

La tragedia opera di sabotatori?

ISLAMABAD. Un centinaio di morti, circa 800 feriti, danni ancora incalcolabili. Queste le conseguenze delle esplosioni che ieri mattina hanno squassato e distrutto uno dei più importanti depositi militari pakistani, a Faisalabad, una località a pochi chilometri dalla capitale Islamabad. Ed è, purtroppo, un bilancio che sembra destinato a salire con il passare delle ore. Squadre di soccorso sono impegnate in un febbrile lavoro di scavo tra le macerie da dove vengono estratti corpi orribilmente devastati. Tutto è cominciato alle dieci del mattino (ora locale), con una deflagrazione terrificante a cui sono seguiti altri scoppi per almeno tre quarti d'ora: bombe, proiettili, granate, ordigni di tutti i tipi sono saltati in un tragico gioco pirotecnico e in un susseguirsi di fiammate, mentre tra lampi e detonazioni lunghe scie di fuoco si levavano al cielo e una grossa nuvola di fumo nero si

addensava sulla zona per migliaia di metri di altezza. Poi è calato un silenzio irreale rotto solo dai gemiti dei più abbiate, è stata subito chiusa dai cordoni di polizia e da reparti dell'esercito. E nessuna notizia è più filtrata. Da allora solo lacconici comunicati ufficiali che due ore dopo parlavano di cinque morti, tra i quali l'ex ministro federale Khaqan Abbasi sorpreso dalle esplosioni a catena nel suo ufficio, una costruzione quasi mai ridotto in cenere, è esattamente a metà strada tra Islamabad e Rawalpindi. Due città pressoché contigue che in quei drammatici minuti si sono trasformate in «osservatori» per migliaia di persone che a distanza hanno seguito terrorizzato uno spettacolo da guerra. Molti testimoni hanno detto di aver visto razzi alzarsi a parecchi metri di altezza e poi ricadere su case, autobus, macchine anche a decine di chilometri di distanza. La



A terra i corpi di due vittime della terrificante esplosione verificatasi presso Islamabad dopo l'incendio dell'arsenale

gente urlava e fuggiva per le strade in cerca di un rifugio. Poi, quando ormai tutto è finito, si è visto uomini e donne con gli abiti sporchi di sangue mettersi alla disperata ricerca dei familiari tra i resti di quella che poco prima era stata la loro casa. Nel giro di pochi secondi gli ospedali si sono riempiti di feriti nella confusione indescribibile delle ambulanze che facevano la spola tra l'esterno e il pronto soccorso

e i sopravvissuti che correvano a chiedere informazioni di parenti o amici. A Islamabad e Rawalpindi sono stati chiusi negozi, scuole e uffici. In entrambe è stato decretato lo stato di emergenza e la popolazione è stata invitata a segnalare alle unità di artificieri la presenza di ordigni scagliati dalla furia delle esplosioni. Appelli sono stati lanciati inoltre per la raccolta di sangue, richiesto in modo pressante

dalle strutture sanitarie. Per ora si sa almeno fino ad ora nella capitale che ospita ottantacinque ambasciate nessuno straniero è rimasto ucciso o ferito. «Abbiamo il cuore a pezzi e gli occhi gonfi» ha dichiarato il presidente Mohammad Zia. Il leader pakistano ha appreso la notizia del disastro in Kuwait dove si trovava per prendere parte ad un vertice islamico ed è partito immediatamente per rientrare in patria.

La Santa Sede sarà presente alle celebrazioni del millenario della Chiesa ortodossa russa che si apriranno il 5 giugno con una delegazione guidata dal card. Willebrands. La seduta inaugurale avverrà al teatro Bolscoi che, dopo settanta anni, ospiterà una manifestazione religiosa. Un segnale dei nuovi rapporti tra Stato e Chiesa. Non è escluso un viaggio del card. Casaroli o di mons. Silvestrini.

L'inaugurazione il 5 giugno
La chiesa ortodossa russa celebrerà il millenario al Bolscoi di Mosca

La Santa Sede sarà presente alle celebrazioni del millenario della Chiesa ortodossa russa che si apriranno il 5 giugno con una delegazione guidata dal card. Willebrands. La seduta inaugurale avverrà al teatro Bolscoi che, dopo settanta anni, ospiterà una manifestazione religiosa. Un segnale dei nuovi rapporti tra Stato e Chiesa. Non è escluso un viaggio del card. Casaroli o di mons. Silvestrini.

CITTÀ DEL VATICANO. È ormai certo che una delegazione della S. Sede, guidata dal presidente del segretariato per l'unità dei cristiani, card. Johannes Willebrands, sarà presente a Mosca il 5 giugno per l'inaugurazione delle celebrazioni del millenario del battesimo della Russia che si concluderanno il 18 giugno. L'invito, giunto in questi giorni in Vaticano dal Patriarcato di Mosca, non riguarda il Papa, il cui viaggio in Urss rimane un'ipotesi possibile anche se realizzabile in una data opportuna ma non considerata molto lontana. Non è però escluso che, nel frattempo, si rechi a Mosca il segretario di Stato, card. Casaroli, o mons. Silvestrini per chiarire quanto è necessario perché si creino le condizioni per un viaggio del Papa.

Intanto, abbiamo appreso che la cerimonia solenne con cui si apriranno le celebrazioni del millenario avrà luogo il 5 giugno nel Teatro Bolscoi per consentire alle delegazioni delle varie Chiese cristiane e non cristiane invitate, ai numerosi ospiti d'onore fra cui il ministro per gli affari religiosi del governo dell'Urss Kharcev, ai membri del Concilio locale della Chiesa ortodossa russa ed agli altri invitati di essere presenti.

giornale per quanto riguarda l'approvazione di una nuova legislazione ecclesiastica, ormai in fase di definizione, che consentirà a tutte le confessioni religiose più spazi e più libertà di movimento sia pure nell'ambito di un regime di separazione così come l'aveva inteso Lenin con il decreto del 23 gennaio 1918. Le restrizioni nel campo della libertà religiosa sono cominciate, infatti, nel 1929 con le leggi sulle associazioni ecclesiastiche, un'ipotesi possibile anche se realizzabile in una data opportuna ma non considerata molto lontana. Non è però escluso che, nel frattempo, si rechi a Mosca il segretario di Stato, card. Casaroli, o mons. Silvestrini per chiarire quanto è necessario perché si creino le condizioni per un viaggio del Papa.

Intanto, abbiamo appreso che la cerimonia solenne con cui si apriranno le celebrazioni del millenario avrà luogo il 5 giugno nel Teatro Bolscoi per consentire alle delegazioni delle varie Chiese cristiane e non cristiane invitate, ai numerosi ospiti d'onore fra cui il ministro per gli affari religiosi del governo dell'Urss Kharcev, ai membri del Concilio locale della Chiesa ortodossa russa ed agli altri invitati di essere presenti.

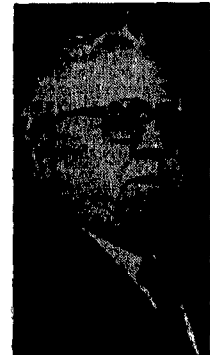
Ripensamento in atto

Le celebrazioni del millenario del cristianesimo e della Chiesa ortodossa russa, destinate ad aprire un processo di riconsiderazione della religione in Urss, si protrarranno a Mosca fino al 18 giugno, contemporaneamente e per tutto l'anno, sono previste analoghe manifestazioni a Kiev, a Vladimir, a Leningrado. A Zagoni si svolgerà dal 6 al 9 giugno il Concilio locale della Chiesa ortodossa russa attraverso cui quest'ultima trarrà le conclusioni da una riflessione avviata da almeno un anno per ripensare il suo ruolo, il suo modo di essere nella società sovietica alla luce di mille anni di storia. La conferenza di Kiev sulla storia della Chiesa ortodossa russa, tenutasi nel 1986, e la conferenza di Mosca sui problemi teologici, tenutasi nella primavera del 1987, hanno dato un contributo notevole per la preparazione dei documenti di base per il Concilio locale.

Una giornata, il 12 giugno, sarà dedicata ai «vanti della terra russa» ed anche questo è un fatto nuovo. Il 12 giugno il Patriarca Pimen darà un grande ricevimento agli ospiti.

Una novità dopo 70 anni

Il fatto politicamente significativo e nuovo nella storia dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa ortodossa negli ultimi settanta anni è che accade per la prima volta che un teatro come il Bolscoi venga dedicato per una cerimonia religiosa. Ed è la prima volta che, per l'occasione, oltre duemila persone potranno assistere ad un concerto di musica antica e religiosa. Si tratta di un segnale che conferma quanto avevamo anticipato su questo



Egor Ligaciov

Controffensiva delle forze riformatrici

Sulla stampa scendono in campo gli amici di Gorbaciov

Sta accadendo come un sussulto. Una scossa elettrica potente. L'articolo firmato Nina Andreeva, apparso su *Sovietskaia Rossiia* (ma ora si sa che non è stata lei a scriverlo e che c'è stato un intrigo alla base del «manifesto» contro la perestrojka), è il segnale di una svolta qualitativa della battaglia politica. Gorbaciov, nel discorso di Tashkent, lo conferma senza mezzi termini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

colpo alla perestrojka eludendo la pubblica opinione. Questi meccanismi in molti casi si trovano nelle loro mani. Ritengo che la preparazione della conferenza di partito, o addirittura la conferenza stessa, possa costituire, per costoro, un bastione a partire dal quale cercheranno di scatenare una lotta decisiva contro la perestrojka.

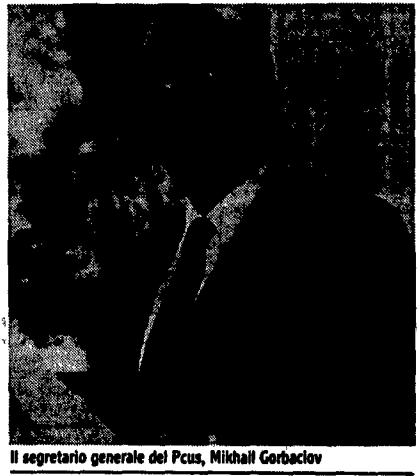
Un silenzio teso e inquieto

Il giudizio è, come si vede, altrettanto allarmato. E si spiega. Viene pubblicato ora, ma queste parole erano state pronunciate il 23 marzo, nella riunione dell'organizzazione di partito dell'Unione cineasti: dieci giorni dopo la pubblicazione dell'articolo firmato Nina Andreeva. In quel momento un silenzio teso e inquieto

la leadership sovietica. Ora *Sovietskaia Kultura* pubblica il discorso di Ghelman facendogli seguire da una nota rivelatrice: «L'assemblea aperta del partito ha pienamente condiviso l'intervento di Ghelman e le proposte che vi sono contenute e ha deciso di inviare il testo al Cc del Pcus come indicazione dei cineasti comunisti alla 19ª conferenza. La decisione è stata unanime».

Un'attività trasparente

Di nuovo il tema della conferenza. Ci si prepara ad un confronto difficile. Ma quali sono le proposte di Ghelman? Primo: che la conferenza si svolga in modo interamente pubblico, rendendo noti tutti gli interventi per intero. Così si saprà chi è chi. Secondo: la conferenza dovrebbe decidere che i futuri plenum del Cc si svolgano anch'essi pubblicamente. In fondo il plenum è il più importante parlamento del paese. Si deve sapere di che si discute e come. Terzo: (antica tesi kruscioviana) un dirigente non dovrebbe occupare una carica elettiva per più di otto-dieci anni consecutivi. Quarto: l'attività dei dirigenti di partito deve essere



Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbaciov

genti, inquietati dalle crescenti difficoltà della perestrojka e che non vuole abbandonare il suo diritto a dirigere. Sono loro che si nascondono dietro ai tentativi di riannunziare il culto di Stalin.

L'interrogativo è dunque «perché e a chi serve oggi la rianimazione del culto di Stalin» cui l'articolo della Andreeva apertamente invitava. E qui l'attacco di Popov diventa lacerante, fino all'aperta denuncia di «esplicito razzismo» per quel passaggio in cui *Sovietskaia Rossiia* accennava alle «azioni controrivoluzionarie» (con ambiguo riferimento agli ebrei). Anche il sociologo Anatolij Butenko, dalle pagine di *Moscow Herald*, interviene nella polemica (ma l'articolo era stato scritto anch'esso a

CITTA' DI GRAVINA IN PUGLIA

PREMESSO
— che con delibera del Consiglio comunale n. 28 del 22/2/1988, esecutiva per presa d'atto della Sezione Prov. di Controllo in data 4/3/1988 si è, è stato approvato il progetto dell'Anas, relativo all'adeguamento ed ammodernamento della S.S. 98 «Baresa» tra il km. 55+790 ed il km. 121+700 — 1° lotto dal km. 55+790 (Confine compartimentale) al km. 73+000 (Fine della variante esterna all'abitato di Gravina in Puglia);
— che il suddetto progetto in variante è costituito dagli elaborati ed atti indicati nella predetta delibera consiliare n. 28 del 22/2/1988:
visti l'art. 1 — 5ª comma della Legge Statale 3/1/1978, n. 1 e successive proroghe;

RENDE NOTO
che la variante, relativa all'adeguamento ed ammodernamento della S.S. 98 «Baresa» tra il km. 55+790 ed il km. 121+700 — 1° lotto dal km. 55+790 (confine compartimentale) al km. 73+000 (fine della variante esterna all'abitato di Gravina in Puglia), approvata con delibera Consiliare n. 28 del 22/2/1988, unitamente agli elaborati ed agli atti nella stessa indicati, è depositata a libera visione di chiunque per il periodo di 10 giorni consecutivi, compresi i festivi, dall'1/4/88 al 20/4/88 presso la Segreteria Comunale;

— che fino a 2 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari degli immobili inscritti nel progetto ed osservazioni da parte di chiunque, in competente carta legale, direttamente alla suddetta Segreteria Generale.

Gravina in Puglia, 23 marzo 1988
IL SINDACO dr. Ing. Giuseppe Carulli

Deputati di 108 paesi
Da Oggi in Guatemala l'Interparlamentare su pace e sviluppo

CITTÀ DEL GUATEMALA. La pace e lo sviluppo del mondo attraverso la creazione di un clima di fiducia nei rapporti tra gli Stati che porti all'adozione di concessioni militari puramente difensive: è questo il primo tema in discussione alla settantesima conferenza mondiale dell'Interparlamentare che comincia oggi a città del Guatemala con la partecipazione di congressisti di 108 paesi.

I lavori saranno aperti dal presidente del Guatemala, Vinicio Cerezo e dureranno una settimana. L'altro tema ufficiale di questa conferenza riguarda la promozione e l'elaborazione, a livello nazionale ed internazionale, di strategie relative all'ambiente per raggiungere uno sviluppo durevole, per assicurare allo stesso

tempo la protezione del patrimonio naturale e culturale del mondo.

I parlamentari si occuperanno poi della situazione politica economica e sociale e discuteranno alcuni dei temi di maggior attualità quali il conflitto Iran-Irak, la situazione in Cislordania ed a Panama, gli ostacoli che ritardano l'attuazione del trattato di pace in Centro America.

È questa la seconda volta, in un anno, che l'Interparlamentare, una delle più antiche organizzazioni internazionali, si riunisce in Centro America. La sessione della primavera dello scorso anno si svolse, infatti, in Nicaragua e permise di ottenere interessanti risultati, compresa l'approvazione di un documento sul conflitto centroamericano che ottenne, per la prima volta, l'adesione dei parlamentari del Nicaragua e degli Stati Uniti.

Publicato anche all'Avana il libro del leader sovietico
Ma le ricette di Mosca sono «inapplicabili a Cuba»

La perestrojka solo in libreria

Annuciatto in prima pagina dal «Granma», il libro «Perestrojka» di Mikhail Gorbaciov ha fatto la sua comparsa nelle librerie dell'Avana. Sembra così chiudersi ogni speculazione sulla «dissidenza cubana» rispetto ai nuovi processi aperti nell'Urss. Nel presentare l'opera, tuttavia, le autorità di Cuba hanno posto l'accento sulla inapplicabilità delle ricette sovietiche alla realtà dell'isola.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO. «Una passeggiata tra i tavoli e gli scaffali de "La Moderna Poesia", la più prestigiosa e frequentata delle librerie di Cuba, permette di scorgere, tra centinaia di offerte di lettura, l'opera di Mikhail Gorbaciov «La perestrojka», la stessa che, di questi tempi, circola per diversi paesi...» Così si apre il dispaccio con il quale

me una «importantissima notizia» nelle orecchie di tutti quegli «specialisti» che, nei mesi scorsi, «si ostinarono a segnalare come la direzione cubana si opponesse alla perestrojka e si impegnasse a tenerla nascosta ai propri cittadini».

La «normalissima» apparizione dell'opera gorbacioviana nelle librerie dell'Avana, lascia intendere il disappunto, chiude ora definitivamente una polemica strumentale, alimentata da quanti, nell'ansia di attaccare il governo cubano, permanentemente oscillano tra le contrapposte accuse di «subordinazione» e di «dissidenza», incapaci di vedere la realtà di un rapporto solido ma autonomo tra i due paesi socialisti. Proprio il tema della «unità nella diversità», del resto, era stato il punto centrale dei discorsi che Raul Castro ed il vicepresidente del Consi-

glio di Stato Carlos Rafael Rodríguez avevano tenuto a Mosca in occasione del settantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. È proprio sull'autonomia dei singoli partiti — uno dei cardini della perestrojka — ha insistito Vadim Medvedev, segretario del Comitato centrale del Pcus, nella intervista con la quale il «Granma» ha annunciato la pubblicazione a Cuba del libro di Gorbaciov.

Difficile credere, tuttavia, che la semplice decisione di dare alle stampe l'opera del leader sovietico convinca al silenzio gli «specialisti» contro cui «Prensa Latina» lancia i propri strali. Intanto perché, in effetti, tutti i mezzi di comunicazione di Cuba hanno a lungo e platealmente ignorato la svolta sovietica. E poi perché anche ora, nel lanciare il libro «Perestrojka», sembra

prevalere, tra i dirigenti cubani, una visione riduttiva e localistica delle teorie gorbacioviane. In una recente intervista alla giornalista Maria Schriver, della catena televisiva Nbc — l'unica nella quale il leader cubano abbia affrontato con una certa ampiezza l'argomento del processo in atto nell'Urss — Fidel Castro aveva detto: «Quello che fanno i sovietici è applicare formule sovietiche ai problemi sovietici, quello che facciamo noi cubani è applicare formule cubane ai problemi cubani». Una tesi che palesemente lascia in ombra tutto ciò che nella perestrojka e nella glasnost concerne il socialismo in quanto tale, la sua storia ed i suoi errori.

La polemica, insomma, non sembra destinata a chiudersi con la semplice pubblicazione di un libro.

Nel 4° anniversario della scomparsa di ANTONIO ARCARI
Mano, Silvia, Giuseppe e Dano lo ricordano ad amici e compagni.
Milano, 11 aprile 1988

I comunisti della sezione Arrighini costernati per l'improvvisa scomparsa del compagno
IGINIO COLLU
partecipano al dolore dell'Unità e sottoscrivono per i funerali si svolgeranno oggi alle 15.30 partendo dall'ospedale di Rho.
Milano, 11 aprile 1988

Il tempo passa, quanto vuoi intorno a me anche papà non c'è più. Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno
PASQUALE TUCCI
il fratello Lello lo ricorda a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrive 50.000 lire per l'Unità.
Napoli, 11 aprile 1988

I comunisti della sezione Togliatti di Stato San Giovanni partecipano al dolore per la scomparsa del compagno
FRANCO FERRARONI
Annunciano che i funerali si svolgeranno oggi, in forma civile, partendo dalla abitazione in via Alfieri. Sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Sesto S.G., 11 aprile 1988

CENTENARIO
La compagna GERONIMA CAVALLINO, iscritta al Partito dal 1945, compie cento anni. I compagni della sezione di Crevati hanno donato alla compagna Geronima una targa in riconoscimento della sua lunga militanza comunista. La federazione e l'Unità inviano a lei e alla famiglia le loro affettuose felicitazioni.